

cio o pratica alcuna con altre persone di fuori, perchè mai è permesso, nè anco al primo visir, sopra il quale stà appoggiato tutto il governo di quell'impero, di poter entrar nel serraglio del Gran-Signore. Bensì occorrendo cosa da trattare, negozia a tutte l'ore con il mezzo di sue polizze, che loro *arz* addimandano, alle quali polizze e subito risposto dal Gran-Signore. Ma perchè di simili ordinamenti la serenità vostra n'è già bene informata, non passerò più avanti, bastandomi al proposito mio averle fin qui dimostrato che tutti gli affari si riducono assolutamente nel primo visir; il quale è talmente geloso di questa preminenza, che se alcuno tentasse altri mezzi senza sua intelligenza, per aver qualche grado o altra spedizione, lo sdegnerebbe in modo che nulla più di bene potrebbe sperare delli negozj suoi. E questo non solamente lo fa perchè gli piace che ognuno da lui dipenda, ma più per il timore che tiene che altri non s'introduca sotto diversi mezzi per far pregiudicievoli uffizj a' suoi proprj interessi.

Dipende adunque da questa persona l'universal governo di tanto impero. Vero è che nel reggimento degli stati essendovi sempre mista la religione, e principalmente presso de'Turchi, poichè essi di quella si vagliono non solo nelle cose appartenenti alla setta loro, ma nel governo di giustizia e di stato ancora, parmi necessario dirne brevemente nel proposito mio qualche cosa.

L'imperator de'Turchi non ha altri ordinamenti nè altre leggi che regolino la giustizia, lo stato, e la religione salvo che il Corano; cosicchè, come le armi e le forze sono tutte risposte in mano di gente tutta nata cristiana, come ho già detto, così l'amministrazione della legge è tutta solamente in mano di quelli che sono